

Dieci anni a Santacaterina

Il collaboratore di giustizia Umberto Santacaterina è stato condannato a 10 anni di reclusione per l'omicidio di Giuseppe Genovese, il ventenne che nel febbraio 1985 venne fulminato da numerosi polpi esplosi da due pistole calibro 7,65 davanti al bar Bruno di Camaro. Il procedimento è stato definito del corso dell'udienza preliminare, col rito abbreviato, davanti al giudice Maria Nastasi e all'avvocato Fabio De Santo.

Santacaterina che ha usufruito delle attenuanti previste dalle legge per la collaborazione fornita alla giustizia, aveva ammesso di essere stato uno degli autori materiali dell'omicidio che quel pomeriggio riuscirono a confondersi tra la gente indossando maschere di Carnevale. Disse di aver compiuto l'agguato in compagnia di Antonino Patti (decaduto) e Carmelo Ventura e inoltre spiegò il movente: pare che Genovese avesse portato a compimento alcune estorsioni ai danni di commercianti del centro cittadino che già "usufruiavano" della protezione del boss Pippo Leo. Per questo motivo Leo, che aveva fornito ampie garanzie a coloro che pagavano regolarmente il "pizzo", diede al suo uomo più fidato, Santacaterina, l'ordine di organizzare e commettere l'agguato.

Per l'omicidio di Giuseppe Genovese sono attualmente imputati davanti alla seconda sezione della Corte d'assise Carmelo Ventura e Marcello D'Arrigo: il primo avrebbe fatto parte del commando, il secondo avrebbe fornito le due pistole. Un quarto indagato, Antonino Genovese, fratello della vittima, lo scorso anno è stato invece prosciolto per non aver commesso il fatto dall'accusa di concorso nell'omicidio: ad avviso dei pentiti aveva dato l'assenso all'eliminazione del congiunto.

Ricordiamo che nell'agguato di Camaro rimase ferito da un colpo di pistola Francesco Puleo, un giovane che si trovava assieme alla vittima predestinata. Non è stato sinora chiarito se i sicari volessero uccidere anche lui.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS